



Roma | venerdì 2 - domenica 4 ottobre 2009

DIRITTO AL LAVORO  
una mostra di  
**contrasto**

*Ogni individuo ha diritto al lavoro.* Così recita l'articolo 23 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Ma nel XXI secolo, nel pieno della crisi del sistema economico che stiamo vivendo, qual è il posto che il lavoro dovrebbe occupare nella vita degli individui e della collettività? In quale misura l'uomo e il lavoratore coincidono e in quale misura si differenziano?

Nella consapevolezza che il lavoro consente ad ognuno di essere padrone del proprio essere, ma sapendo che il lavoro può anche significare sfruttamento, schiavitù e morte, come riusciamo nel nostro paese, a far convivere diritti del lavoratore, necessità di alta produttività, costi contenuti e difesa dell'ambiente?

Le immagini di Gianni Berengo Gardin, Roberto Caccuri, Francesco Cocco, Salvatore Esposito, Alessandro Imbriaco, Massimo Siragusa e Riccardo Venturi raccontano sette diverse storie di lavoro. Questi reportage offrono una riflessione su temi come il *Made in Italy* fotografato da Massimo Siragusa, le aziende impegnate nell'ecosostenibilità e nell'innovazione documentate da Roberto Caccuri, le risaie del nord d'Italia negli scatti di Gianni Berengo Gardin, gli istituti professionali destinati a formare i giovani di Alessandro Imbriaco. Ma anche il lavoro nero raccontato da Francesco Cocco, gli infortuni e le morti sul lavoro nelle foto di Riccardo Venturi e il dramma della disoccupazione a Napoli ritratto da Salvatore Esposito.

Sette diverse storie per comporre, almeno in parte, i tasselli di un mosaico quanto mai composito e cruciale come quello del lavoro oggi in Italia.



## Gli autori – i reportage

**Francesco Cocco**

### **NERO**

Sudan, Liberia, Costa d’Avorio, Maghreb, i Paesi dell’Europa dell’Est... Sono posti che evocano pensieri legati alla guerra, alla fame, alla povertà. Sembrano distanti dalle coste e dalle regioni del Sud Italia, destinazioni del turismo italiano ed europeo. Ma queste terre, ogni giorno, portano un peso di disperazione e di speranza alle frontiere e sulle coste italiane. Nelle assolate terre mediterranee, l’agricoltura è sostenuta ogni giorno dal sudore di uomini e donne. Sotto il sole e in condizioni spesso disumane, un esercito di “fantasmi” manda avanti un intero settore economico, quello dell’agricoltura. Quelle realizzate da Francesco Cocco per Medici senza Frontiere sono immagini eccezionali di un’Italia nascosta, volti di uomini e donne che portano con sé mondi lontani e che oggi vengono marchiati dal reato di “clandestinità”.

**Riccardo Venturi**

### **LE MORTI BIANCHE**

Ogni giorno in Italia si verificano 2500 incidenti sul lavoro. Nel 2007 le morti bianche sono state 1.200, un numero inaccettabile per qualsiasi paese civile. Non sempre l’incidente è il risultato di un attimo. Le malattie professionali provocate dal contatto quotidiano con sostanze tossiche come l’amianto o il Cvm (cloruro di vinile) si sviluppano nel corso di una vita e si manifestano alla fine, quando si è più deboli. Infortunarsi in questo caso significa morire un po’ alla volta, ogni giorno. Solo per l’asbesto (vietato nell’edilizia dal 1992) gli esperti stimano che il peggio debba ancora venire. Considerando il periodo di latenza di mesoteliomi e carcinomi, l’INAIL afferma che il picco di manifestazione si verificherà nel 2025. Le immagini di Riccardo Venturi raccontano storie di uomini (l’Italia è il penultimo paese in Europa in fatto di occupazione femminile) ma anche di donne. Lavoratrici, madri, vedove, segnate per sempre nel corpo e nell’anima. E anche quando a infortunarsi è un maschio, sono sempre spalle femminili a sopportare il peso maggiore del dolore o di una morte improvvisa.

**Massimo Siragusa**

### **MADE IN ITALY**

Modello imprenditoriale riconosciuto a livello mondiale e sinonimo di qualità, il *Made in Italy* è risultato di formazione, conoscenza, unicità del territorio italiano, dei suoi prodotti e delle sue tradizioni. Tradizione e cultura non si inventano e i settori coinvolti spaziano dall’agroalimentare, al medico-

sanitario, meccanico, nautico, edile, passando per la moda, l'arredamento, l'artigianato, fino ad abbracciare anche il settore terziario.

Sebbene il 2009 si confermi per gli esperti come un anno difficile per qualsiasi tipo di realtà industriale, l'Istituto per il Commercio Estero si propone di offrire un supporto alle imprese con attività di ausilio indirizzate proprio ai processi di internazionalizzazione, con l'intento di confermare il trend degli ultimi mesi del 2008, che hanno visto le aziende italiane solide nell'Export anche rispetto a Usa, Gran Bretagna, Francia, Spagna e Germania.

Massimo Siragusa ha esplorato alcune delle aziende leader italiane e le ha raccontate in queste immagini.

## **Alessandro Imbriaco**

### **A SCUOLA**

Spesso si rimprovera alla scuola di non preparare i giovani a un'immissione nel mondo del lavoro, ma non sempre è vero. Gli istituti tecnici professionali sono tra le realtà che più preparano gli individui a questo inserimento. Ai settori e indirizzi tradizionali (meccanico, elettronico, industriale, alberghiero, ecc.) oggi si sono affiancati nuovi e aggiornati percorsi di studio (grafica, pubblicità, audiovisivi), per rispondere alla richiesta di competenze da parte del mercato.

Oltre a una cultura di base, l'istruzione professionale fornisce competenze e capacità tecniche e operative che permettono l'inserimento nei vari settori del mondo produttivo, consentendo allo stesso tempo, di proseguire gli studi superiori anche a livello universitario.

Alessandro Imbriaco insieme a Francesco Millefiori, ha fotografato uno di questi istituti, il Maxwell di Cimiano in provincia di Milano, un ITIS con specializzazioni nel campo elettronico, meccanico e telecomunicazioni. La caratteristica principale di questo istituto è la formazione di personale specializzato nell'ambito del trasporto aereo (operatori di volo, assistenti, hostess) e molti dei suoi studenti, una volta diplomati, hanno trovato lavoro nelle strutture aeroportuali milanesi di Linate e Malpensa.

## **Roberto Caccuri**

### **UN FUTURO SOSTENIBILE**

Per anni i temi economici sono stati considerati alternativi ai temi ambientali. Oggi che la crisi economica coincide con quella ambientale si comincia a pensare che per favorire la ripresa ci sia un grande bisogno di una "ristrutturazione verde" dell'economia. Obama punta ad investire 150 miliardi di dollari, nei prossimi dieci anni, per 5 milioni di nuovi "green jobs". Questo significa favorire le aziende

che puntano sulle energie rinnovabili, sulla produzione di energie "pulite", ottenute cioè da fonti rinnovabili come sole, acqua e vento. In Italia un grande slancio in questa direzione è stato dato dal decreto Bersani del 1999 che ha imposto all'Enel e alle nuove società elettriche di produrre energia da fonti rinnovabili pari ad almeno il 2% del totale. E la percentuale è destinata a crescere nel corso dei prossimi anni. Le società di produzione stanno perciò allestendo nuove centrali eoliche, i Parchi Eolici e solari in molte aree del territorio nazionale, soprattutto nel sud, dove l'insolazione è più prolungata nel corso dell'anno e nella fascia appenninica dove la presenza di vento è più costante e redditizia.

C'è ancora molto da fare ma l'Italia ha un grandissimo potenziale; va creata la giusta politica ambientale. Roberto Caccuri ci accompagna all'interno delle aziende italiane che stanno intercettando il cambiamento globale dell'economia nella direzione di un futuro sostenibile.

## **Gianni Berengo Gardin**

### **TERRE DI RISAIA**

L'Italia detiene da tempo il primato europeo nella produzione di riso, concentrata soprattutto in Piemonte e in Lombardia. È un primato che richiede metodi di produzione razionali e un ingente e moderno parco macchine. Ogni fase di lavoro, come l'aratura, l'erpicoltura, lo spianamento, la semina, il raccolto e la trebbiatura, nonché l'essiccazione del riso greggio, richiede macchinari specifici. Il lavoro agricolo ha subito grandi trasformazioni. Sono scomparsi dai campi i cavalli da tiro, le figure che procedono a schiena china, con i cappelli a falda larga e i fazzoletti sulla testa, le donne accovacciate che estirpano le erbacce o i mietitori e le mietitrici che falciano le spighe mature. Oggi, sui campi, rimbombano le macchine agricole. Se nel 1939 occorrevo in media 1.028 ore di lavoro umano per ettaro, nel 1952 si era scesi a 771 ore, nel 1971 a 140 ore, nel 1977 a 66 ore. Oggi occorrono 45-50 ore per ettaro con punte al di sotto delle 35 ore nelle grandi aziende ben organizzate.

La modernizzazione ha eliminato la terribile fatica delle *mondine*, immortalate da ballate e film come *Riso amaro*, ha creato più spazio per il "tempo libero" e un generale miglioramento della qualità della vita. Gianni Berengo Gardin con il lirismo che lo contraddistingue ci racconta questo mondo antico e insieme moderno delle terre di risaia.

## **Salvatore Esposito**

### **DISOCCUPATI**

Secondo le previsioni della Camera di commercio di Napoli, la disoccupazione campana crescerà nel 2009 dal 13,8% a oltre il 17%. Le aziende che nel primo trimestre del 2009 hanno fatto ricorso alla cassa integrazione sono aumentate del 168% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Incremento

record anche dei fallimenti, che in un anno crescono del 45,9%. Sono questi alcuni dei segnali della crisi che ha attraversato l'economia napoletana nel 2008.

Anche dall'ultimo rapporto di Bankitalia la Campania esce distrutta. A ritmo di 300 cassaintegrati al giorno, la regione indossa la maglia nera della recessione. In un contesto bollente come quello campano, l'integrazione stenta a camminare, ostacolata soprattutto dal lavoro che non c'è. Chi riesce a conservare il posto, lo fa in condizioni ai limiti della legalità. E così lavorare a nero, rilanciare al ribasso, sembra essere una politica legittimata. La crisi colpisce i più deboli e fa sì che alla fine la guerra si combatta fra poveri, ogni giorno più numerosi, arrabbiati, disperati. Salvatore Esposito da Napoli ci racconta questa storia.